Sir

**UDIENZA**

**Papa Francesco: in piazza San Pietro insieme a Tawadros II**

M. Michela Nicolais

All'udienza di oggi ha partecipato anche Tawadros II, seduto a fianco di Papa Francesco. "Ci chiamiamo al telefono, ci mandiamo i saluti e rimaniamo fratelli. Non abbiamo litigato!", ha rivelato il Santo Padre a braccio.

Udienza con sorpresa oggi in piazza San Pietro. Protagonisti: Papa Francesco e Tawadros II, Papa d’Alessandria e capo della Chiesa ortodossa copta, seduti l’uno a fianco dell’altro sul palco papale al centro del sagrato. Le migliaia di fedeli che hanno pazientemente fatto lunghe file sotto la pioggia battente che fin dal primo mattino ha sferzato la Capitale si sono trovati così ad assistere ad un’udienza inconsueta, scandita dal lungo saluto inziale del patriarca e poi proseguita con il saluto del Santo Padre al suo ospite, che ha sostituito l’abituale catechesi del mercoledì. La prima parte dell’appuntamento del mercoledì si è svolta secondo lo schema abituale: il Papa ha fatto il suo ingresso sulla papamobile, munita dell’apposita copertura antipioggia, salutato dai fedeli sotto gli ombrelli oppure coperti da impermeabili che hanno consentito loro di utilizzare gli immancabili telefonini per le foto e i selfie. A bordo insieme a Francesco, come ormai è consuetudine, quattro bambini, maschi e femmine, riconoscibili dai cappellini bianchi. Dopo aver fatto scendere dalla jeep bianca i suoi piccoli ospiti, il Papa ha percorso in papamobile l’ultimo tratto che lo separa dalla sua postazione al centro del sagrato. Sceso dalla jeep, Francesco ha abbracciato il patriarca Tawadros II, che lo aspettava sul sagrato, e insieme si sono diretti verso il palco papale, dove erano collocate due poltrone, l’una a fianco all’altra. Il patriarca ha poi preso posto su una di esse, e ha rivolto un lungo saluto al Papa, che ha poi ricambiato. Al termine dell’udienza, il Papa e Tawadros II hanno pregato insieme il Padre Nostro e benedetto i fedeli. In questi giorni Papa Francesco e Tawadros II celebrano insieme il cinquantesimo anniversario dello storico incontro dei loro predecessori, Papa san Paolo VI e Papa Shenouda III, avvenuto nel maggio 1973. Dopo la partecipazione di oggi all’udienza generale, domani è previsto un incontro privato con Papa Francesco, con il quale avrà un momento di preghiera, e si recherà in seguito presso il Dicastero per la promozione dell’unità dei cristiani. Il patriarca incontrerà inoltre i fedeli della comunità copta residenti a Roma, per i quali celebrerà domenica 14 maggio una Liturgia eucaristica presso la basilica papale di San Giovanni in Laterano.

“È con grande gioia che saluto oggi Sua Santità Tawadros II, Papa di Alessandria e Patriarca della Sede di San Marco, e l’illustre delegazione che l’accompagna”, il saluto del Papa al suo speciale ospite in piazza San Pietro, che gli ha appena rivolto, a sua volta, un lungo saluto. “Sua Santità Tawadros ha accettato il mio invito a venire a Roma per celebrare con me il cinquantesimo anniversario dello storico incontro di Papa San Paolo VI e Papa Shenouda III, nel 1973”, ha spiegato Francesco: “Si trattava del primo incontro tra un vescovo di Roma e un patriarca della Chiesa copta ortodossa, che culminò con la firma di una memorabile dichiarazione cristologica comune, esattamente il 10 maggio”. “In memoria di questo evento, Sua Santità Tawadros è venuto a trovarmi per la prima volta il 10 maggio di dieci anni fa, pochi mesi dopo la sua e la mia elezione, e ha proposto di celebrare ogni 10 maggio la Giornata dell’amicizia copto-cattolica che da quel tempo celebriamo ogni anno”, ha spiegato Francesco:

“Ci chiamiamo al telefono, ci mandiamo i saluti e rimaniamo fratelli. Non abbiamo litigato!”, ha aggiunto a braccio. “Caro amico e fratello Tawadros – le parole rivolte al patriarca – la ringrazio di aver accettato il mio invito in questo duplice anniversario, e prego che la luce dello Spirito Santo illumini la sua visita a Roma, gli importanti incontri che avrà qui, e in particolare le nostre conversazioni personali. La ringrazio di cuore per il Suo impegno nella crescente amicizia tra la Chiesa copta ortodossa e la Chiesa cattolica”. “Santità, cari vescovi e cari amici, insieme a voi imploro Dio Onnipotente, per l’intercessione dei Santi e Martiri della Chiesa copta, affinché ci aiuti a crescere nella comunione, in un unico e santo legame di fede, di speranza e di amore cristiano”, l’invocazione di Francesco.

“E parlando martiri chiesa copta che sono nostri voglio ricordare i martiri sulla spiaggia libica, che sono stati fatti martiri pochi anni fa”, ha concluso a braccio. Poi i saluti nelle varie lingue.

“Tutti esorto a pregare la Vergine Maria, nel mese a lei dedicato. A lei, consolatrice degli afflitti e Regina della pace, affido la martoriata Ucraina”, il saluto ai fedeli di lingua italiana. “Mentre partecipate alle preghiere mariane di maggio, recitando il Rosario, ricordatevi soprattutto delle donne e dei bambini afflitti dalla guerra”, l’invito ai fedeli di lingua portoghese, salutati poco prima. “San Francesco Saverio ci insegna che l’annuncio del Vangelo nelle periferie del mondo va sempre di pari passo con l’assistenza medica ed educativa”, le parole di Francesco:

“Questo sostegno, così come la nostra preghiera per la pace, è necessario anche per la martoriata Ucraina”.

“E adesso, tutti insieme con il patriarca Tawadros II, pregheremo il Padre Nostro”, ha annunciato a braccio al termine dell’udienza: “E poi il patriarca Tawadros II e io daremo la benedizione”. Prima di congedarsi dalla piazza, Papa Francesco ha salutato la delegazione che accompagna il patriarca, posando per la foto di rito.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**DICASTERO PER L’EVANGELIZZAZIONE**

**Giubileo 2025: mons. Fisichella, “attesi a Roma 32 milioni di pellegrini”**

M. Michela Nicolais

Presentati in Vaticano gli obiettivi raggiunti e i progetti in cantiere per il prossimo Giubileo. Mons. Fisichella: "Iniziati rapporti con il Governo, la Regione e il Comune. A luglio inizieranno i cantieri. Fiduciosa certezza che i lavori più grandi saranno conclusi per l'8 dicembre del 2024". Diffuso il calendario dei grandi eventi.

“Sono iniziati i rapporti con il Governo Italiano, con la Regione Lazio e il Comune di Roma”. Lo ha detto mons. Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l’evangelizzazione, sezione per le Questioni Fondamentali dell’Evangelizzazione del mondo, presentando in sala stampa vaticana le iniziative in cantiere per il Giubileo ordinario del 2025. “Le previsioni sono quelle che abbiamo condiviso con il governo italiano”, ha affermato Fisichella confermando, rispondendo alle domande dei giornalisti, la cifra di 32 milioni di pellegrini, stimata per l’afflusso al prossimo grande evento che coinvolgerà la città di Roma. “Da come ho letto anche io su alcune testate – ha confermato inoltre Fisichella – è vero chea luglio inizieranno i cantieri, soprattutto quelli più immediati, che per quanto ci riguarda sono i grandi lavori di Piazza Pia, dove sarà creato un sottovia che si collegherà con quello già esistente, in modo da consentire che il tratto da Castel Sant’Angelo a tutta via della Conciliazione sarà pedonalizzato, eccetto via Traspontina ma solo per l’accesso all’ospedale di Santo Spirito e le emergenze. Così per San Giovanni in Laterano, e stiamo verificando anche per piazza Risorgimento. Per alcuni cantieri sono previsti lavori 24 ore su 24. Abbiamo la fiduciosa certezza che l’8 dicembre del 2024 i lavori più grandi siano conclusi”.

In preparazione all’anno giubilare, oltre agli appuntamenti spirituali sono in programma eventi culturali di rilievo, a partire dalla mostra, visitabile dal 1° settembre all’8 ottobre 2023 nella chiesa di Sant’Agnese in Agone, con opere del grande artista rinascimentale spagnolo, El Greco: opere “che non hanno mai lasciato la Spagna e che sono messe a disposizione proprio per questa circostanza, quasi a dare l’inizio ufficiale alle iniziative culturali”. Nella mostra si potrà ammirare un trittico teologico, costituito dai tre capolavori di El Greco, come Il Battesimo, Il Cristo abbracciato alla Croce e Il Salvatore Benedicente. Durante la conferenza stampa odierna è stato diffuso il calendario dei grandi eventi giubilari ed annunciato il nome del vincitore del Concorso internazionale per l’Inno ufficiale del Giubileo: si tratta del Maestro Francesco Mereghello, di Mantova. Il testo dell’inno, di cui la Cappella Sistina ha già effettuato una prima registrazione, è mons. Pierangelo Sequeri.

“Una finestra sul Giubileo agile e facilmente utilizzabile da tutti, ragazzi, giovani e adulti”.

Così mons. Graham Bell, sottosegretario del Dicastero per l’Evangelizzazione, ha definito il sito del Giubileo che sarà attivo al pubblico da domani, in nove lingue, e ospita nella home page della versione italiana un video di presentazione preparato da Rai Vaticano. A partire da settembre, cliccando sul pulsante “Partecipa” sarà già possibile iscriversi agli eventi e al pellegrinaggio verso la Porta Santa. “Fino a quando non sarà attiva la piattaforma d’iscrizione nella home si troverà il video di presentazione”, ha precisato mons. Bell a proposito del motto dell’anno giubilare ordinario, “Pellegrini di speranza”. Scorrendo in basso si trovano le informazioni sulla Porta Santa di San Pietro e le altre Basiliche, come pure i segni del Giubileo e tutte le notizie in corso di aggiornamento quotidiano. Accanto alle notizie, la sezione con gli eventi, dove saranno messe sempre in evidenza le iniziative più immediate in modo da rendere il servizio sempre attuale. Tornando al menù in alto, si trovano le ultime notizie sulla fase preparatoria del Giubileo, con i lavori delle Commissioni e la possibilità di consultare i nomi dei delegati del Giubileo per le diocesi d’Italia e le Conferenze episcopali internazionali. Viene offerta anche la possibilità di organizzare il proprio pellegrinaggio all’interno della città, con tre pellegrinaggi proposti: quello tradizionale di San Filippo Neri con le Sette chiese; il pellegrinaggio sulle chiese dedicate alle Donne dottori della Chiesa e patrone d’Europa; l’Iter Europaeum, cioè le 28 Chiese che richiamano a 27 Paesi europei, più la chiesa che intende rappresentare l’Unione europea. Da settembre sarà attiva l’Area del pellegrino, la pagina personale a cui si accede dopo aver effettuato l’iscrizione. All’atto dell’iscrizione, il pellegrino, dopo aver inserito i dati richiesti, riceverà la “Carta del pellegrino”, in versione digitale, con un Qr code personale necessario per avere accesso agli eventi giubilari e per organizzare il pellegrinaggio verso la Porta Santa. Con una piccola offerta, inoltre, il pellegrino potrà acquistare la Carta del pellegrino che offrirà alcuni servizi, permettendo di usufruire di particolari sconti per il periodo del pellegrinaggio. Da settembre saranno ufficialmente attive e disponibili anche le pagine social e la nuova App del Giubileo 2025, iubilaeum2025.va, che consentirà al pellegrino una più rapida acquisizione delle informazioni sul Giubileo, faciliterà il procedimento dell’iscrizione e renderà più veloce l’organizzazione dei pellegrinaggi interni alla città. A partire dal prossimo primo giugno, intanto, nei locali di via della Conciliazione 7, sarà inaugurato il Centro Pellegrini – Info Point, aperto a quanti desiderano essere informati sull’Anno giubilare, le modalità di partecipazione, come pure avere notizie su come diventare volontari o organizzare il proprio pellegrinaggio. Giornalisti, artisti, malati, detenuti, giovani, volontari. Sono alcuni destinatari dei grandi eventi giubilari, contenuti nel primo calendario dell’evento che si snoderà lungo tutto il 2025, dall’apertura della Porta Santa, a dicembre 2024, fino alla sua chiusura, nello stesso mese dell’anno successivo. Si comincia il 24 gennaio del 2025, con il mondo della comunicazione, per finire a novembre, dal 21 al 23, con l’appuntamento rivolto ai Cori e alle Corali.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE**

**Papa Francesco: “sviluppare un atteggiamento di solidarietà universale”**

“Sviluppare un atteggiamento di solidarietà universale fondato sulla fraternità, sull’amore e sulla comprensione reciproca”. E’ l’invito del Papa alla Pontificia Accademia delle Scienze, ricevuta oggi in udienza in occasione di una Conferenza sul tema: “Crisi alimentari e umanitarie: scienza e politiche per la loro prevenzione e mitigazione”. “Le crisi sono un’altra cosa rispetto ai conflitti”, ha puntualizzato Francesco, secondo il quale “una crisi può anche diventare un’opportunità, un’occasione propizia per riconoscere e imparare dagli errori del passato”. “I conflitti sono chiusi in sé stessi, da un conflitto è difficile uscire costruttivamente”, la tesi del Papa: “Invece dalle crisi si può uscire, si deve uscire, ma a due condizioni: da una crisi non si può uscire da soli, o usciamo insieme o non possiamo uscire. Questo è importante, non si può uscire da soli, ci vuole la comunità, il gruppo per uscire. E, dall’altra parte, da una crisi si esce per migliorare, sempre per andare avanti, per progredire. Per questo vi ringrazio di questo vostro atteggiamento davanti a questa crisi, per uscire insieme e per uscire meglio”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Istat, cala la produzione dell'industria, -0,6% a marzo**

**Su base annua -3,2%. Pure il trimestre è in flessione dello 0,1%**

Marzo vede la terza flessione consecutiva della produzione industriale, con una riduzione dello 0,6% dell'indice destagionalizzato rispetto a febbraio, nei dati Istat.

Rispetto all'anno precedente c'è un calo dello 3,2% e anche il primo trimestre risulta "in lieve calo", dello 0,1%, rispetto ai tre mesi precedenti.

Quasi tutti i principali settori di attività decrescono sia su base mensile sia in termini annui con l'eccezione i beni strumentali. È "ampia la caduta dell'energia rispetto all'anno precedente" (-11,2%). Tra i settori di attività economica in crescita spicca la fabbricazione di mezzi di trasporto (+12,4% su anno).

A marzo "l'indice destagionalizzato mensile cresce su base congiunturale solo per i beni strumentali (+0,7%); mentre cala per i beni intermedi (-0,4%), per l'energia e per i beni di consumo (-1,4% in entrambi i settori)", si legge nella nota. Nei dati corretti per gli effetti di calendario, l'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali del 3,2%.

Crescono solo i beni strumentali (+3,9%); diminuiscono, invece, i beni di consumo (-4,7%), i beni intermedi (-6,0%) e, in misura più marcata, l'energia (-11,2%). "Tra i settori di attività economica in crescita tendenziale - continua il testo - si segnalano la fabbricazione di mezzi di trasporto (+12,4%), la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+6,5%) e la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+3,3%). Le flessioni più ampie si registrano nell'industria del legno, della carta e della stampa (-13,4%), nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-12,5%) e nell'attività estrattiva (-11%)".

Balzo della produzione di auto, +35,8% a marzo

La produzione italiana di autoveicoli registra una crescita del 17,4%, a marzo, su base mensile e del 35,8% su base annua, nei dati corretti per il calendario. Si tratta dell'incremento tendenziale maggiore registrato dall'Istat per il settore da quasi due anni, a partire da giugno 2021, nel pieno della ripresa post-pandemica quando c'era stato un balzo, rispetto a giugno 2020, del 39,1%. Anche l'insieme del primo trimestre è in espansione del 2,2% rispetto al periodo precedente. Anche in generale la fabbricazione di mezzi di trasporto è il settore di attività economica in maggiore crescita tendenziale a marzo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Riforme, Meloni: 'Stabilità prioritaria'. Schlein: 'No al premierato'**

**Conte caldeggia una commissione parlamentare ad hoc. Calenda apre al sindaco d'Italia**

Spero in una condivisione ampia, che vada oltre la maggioranza ma non a costo di venir meno all'impegno assunto con i cittadini". Giorgia Meloni tiene fede alle sue promesse in campagna elettorale e va avanti. Ma il Pd e il M5s non ci stanno a un radicale stravolgimento dell'architettura istituzionale, al passaggio da una Repubblica parlamentare a una presidenziale. E in uno stato di incertezza sull'esito delle trattative con l'opposizione spunta anche l'ipotesi di una commissione ad hoc. Per la leader dem Elly Schlein, quella delle riforme "non è una priorità del Paese". Bene rafforzare la rappresentanza e la stabilità magari riformando la legge elettorale, senza liste bloccate, con la sfiducia costruttiva, ma non a scapito dei "pesi e dei contrappesi", del parlamento e soprattutto ai danni del presidente della Repubblica. "Non siamo per ridimensionare il ruolo del presidente della repubblica verso un modello di un uomo o un donna sola al comando", ha detto la segretaria del Pd. Anche Giuseppe Conte è d'accordo sulla necessità di dover rafforzare i poteri del premier ma "in un quadro equilibrato, che non mortifichi il modello parlamentare". E soprattutto insiste sul mantenimento della funzione "chiave". del Presidente della Repubblica "di garante della coesione nazionale".

Per Benedetto della Vedova, di +Europa, l'elezione diretta provocherebbe addirittura "un conflitto istituzionale" con il Colle. Secondo Nicola Fratoianni (Si), la Costituzione "va attuata, non cambiata". Un' apertura viene da Azione, con l'idea del "Sindaco d'Italia", ma anche Carlo Calenda avverte: "Nessuno tocchi le funzioni del presidente della Repubblica". Quindi ritiene "necessario" parlare con le altre opposizioni. Su questo punto è dello stesso avviso Maria Elena Boschi: "Noi di Italia Viva riteniamo che non ci sia la necessità di un coordinamento con le opposizioni, tantomeno con i 5 stelle".

La maggioranza sembra determinata a procedere sulla strada delle riforme cercando un consenso ampio ma anche con la forza di affrontare un eventuale referendum che si terrebbe qualora non venisse ottenuta la maggioranza dei due terzi nella seconda delle vo...

E' questo in sintesi l'esito dei colloqui che la premier ha avuto, insieme a una folta delegazione del governo, con tutti i massimi vertici delle forze di opposizione, nel corso di questa lunga e attesissima sessione di consultazioni. Un formato, quello dei faccia a faccia nella biblioteca del presidente a Montecitorio, che ricorda quello usato negli incontri per la formazione di un nuovo governo. Va bene il confronto, tuttavia, per l'ìnquilina di palazzo Chigi, è chiaro che indietro non si torna.

Nei principali Paesi dell'Occidente sono diversi e variegati i modelli costituzionali. La loro architettura definisce, tra l'altro, la separazione dei poteri e i sistemi con cui vengono eletti i vertici delle cariche istituzionali.

Ma se l'obiettivo è chiaro, al di là delle soluzioni tecniche, resta ancora da decidere lo strumento più adeguato per raggiungerlo. Le strade tradizionalmente sono essenzialmente due: o seguire la via ordinaria, presentando un testo di legge in parlamento o creare, appunto, una Commissione ad hoc, un'ennesima Bicamerale o un'altro organismo, magari presieduto da un esponente dell'opposizione, dove concentrare gli sforzi di riforma.

Su questo punto, la premier non si sbilancia, l'importante per lei è fare presto e bene: "Il famoso 'tutto cambia perché nulla cambi' - è il suo ragionamento nel corso del confronto con i Cinque Stelle - non è accettabile, ma se ci sono strumenti che ci consentano di fare in tempi ragionevoli ciò che dobbiamo ci possiamo confrontare. Fermo restando che la sede propria esiste già, è la Commissione affari costituzionali, che questo lavoro fa e ha sempre fatto". Sempre per quanto riguarda la commissione ad hoc per le riforme, osserva che "si può dialogare su tutto purché non ci siano intenti dilatori". Su questo tema, Conte ha lanciato l'idea della Bicamerale. Fredda Elly Schlein: "lo strumento del confronto saranno loro a stabilirlo. A noi più che lo strumento ci interessa la qualità e il perimetro di questo confronto".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Giornalista dell'Afp ucciso da razzi nell'est dell'Ucraina**

**Si tratta del coordinatore video Arman Soldin**

Il cronista e reporter d'immagini dell'agenzia France Presse, Arman Soldin, è stato ucciso mentre si trovava sul fronte nell'est del Paese.

Ad annunciarlo è stata la stessa agenzia di stampa francese, tra le tre più importanti al mondo, per cui Soldin lavorava come coordinatore video. Il reporter di 32 anni è morto in un attacco sferrato con razzi Grad, hanno raccontato i colleghi della stessa France Presse che erano con lui, tutti illesi.

Il bombardamento è avvenuto verso le 16.30 ora locale (le 15.30 in Italia) nei dintorni di Chasiv Yar, località vicino a Bakhmut, quotidianamente presa di mire dalle forze russe. I giornalisti dell'Afp, che vanno regolarmente nella zona epicentro dei combattimenti, si trovavano insieme ai militari ucraini quando si sono trovati nell'inferno di fuoco. "Tutta l'agenzia è devastata", ha dichiarato l'amministratore delegato della France Presse, Fabrice Fries, aggiungendo che la morte di Soldin "è un terribile richiamo sui rischi e i pericoli a cui sono confrontati i giornalisti nel quotidiano coprendo il conflitto in Ucraina".

Il direttore dell'agenzia, Phil Chetwynd, ha reso omaggio alla memoria di un giornalista "coraggioso, creativo e tenace". Soldin era coordinatore video in Ucraina dal settembre 2022 e si recava molto spesso al fronte. Il primo maggio aveva pubblicato sul suo profilo Twitter un video di lui sotto a una pioggia di razzi: "Una delle peggiori esperienze vissute da quando sono in Ucraina - scrisse su Twitter -, con esplosioni a meno di cinquanta metri. Puro terrore". In un altro post Arman scriveva: "Un miracolo che nessuno sia stato colpito. Non stavamo andando in un 'luogo particolarmente pericoloso', ma molto probabilmente siamo stati individuati da un drone di osservazione russo, nonostante il meteo. I 30 secondi più lunghi della mia vita".

Il giovane giornalista era stato tra i reporter della France Presse che avevano coperto i primi giorni dell'invasione russa dell'Ucraina nel 2022. "Era entusiasta, energico, coraggioso. Era un vero reporter di terreno, sempre pronto a partire, incluso nelle zone più difficili", lo ha ricordato la direttrice Europa delll'Afp, Christine Buhagiar. Reclutato a Roma nel 2015 come stagista, prima di raggiungere l'ufficio di corrispondenza di Londra lo stesso anno, Arman, di nazionalità francese e bosniaco di origini, era nato a Sarajevo. Sui social circola anche un video di lui e i suoi colleghi, nei giorni scorsi, quando hanno salvato un riccio malconcio finito all'interno di una trincea. È almeno l'undicesimo operatore dei media ad essere ucciso in Ucraina dall'inizio dell'invasione russa, il 24 febbraio 2022.

La direzione con i giornalisti dell'ANSA esprime solidarietà ai colleghi della Afp che continuano a svolgere il proprio lavoro nelle aree di guerra fino a rischiare la vita.

"Un giornalista dell'Agenzia France Presse, un nostro connazionale, Arman Soldin, è stato ucciso in Ucraina. Con coraggio, dalle prime ore del conflitto, era al fronte per stabilire i fatti. Per informarci. Condividiamo il dolore dei suoi cari e di tutti i suoi colleghi": lo scrive in un tweet il presidente francese, Emmanuel Macron.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Udienza. L'abbraccio con il Patriarca copto ortodosso Tawadros II**

Insieme per celebrare il 50° anniversario dell'incontro tra papa san Paolo VI e Papa Shenouda III nel 1973. E il Papa rinuncia a tenere la catechesi: solo i saluti ai pellegrini presenti in piazza

Un abbraccio ha segnato l'incontro, questa mattina in piazza San Pietro sotto la pioggia, tra papa Francesco e il patriarca della chiesa Copta d'Egitto, Tawadros II.

Breve scambio di saluti attraverso un traduttore. Quindi il Patriarca ha rivolto un lungo saluto in arabo al Papa, parlando al microfono e seduto al suo fianco. Francesco ha seguito attraverso la lettura di un testo scritto.

"Ricordo il suo affetto", ha sottolineato evocando il "tempo santo e pieno di amore fraterno con cui ci ha colmpati" anche nell'incontro di 10 anni fa.

"Sua Santità Tawadros II ha accettato il mio invito a venire a Roma per celebrare con me il cinquantesimo anniversario del memorabile Incontro tra Papa San Paolo VI e Papa Shenouda III nel 1973", ha risposto il Papa, "E' stato il primo incontro tra un Vescovo di Roma e un Patriarca della Chiesa Copta Ortodossa, culminato con la firma di una Dichiarazione Congiunta, proprio il 10 maggio. Caro amico e fratello, ti ringrazio per aver accettato il mio invito in questo duplice anniversario, come pure per il tuo impegno per l'amicizia tra la Chiesa copta ortodossa e la Chiesa cattolica".

Francesco, salutando il Patriarca copto-ortodosso Tawadros II ha ricordato i 21 copti che furono uccisi dall'Isis il 15 febbraio del 2015 su una spiaggia della Libia, dove si trovavano per lavoro. "I martiri della Chiesa copta sono nostri", ha sottolineato Papa Francesco.

Poi il Pontefice argentino ha ricordato i buoni rapporti con Papa Tawadros che venne a Roma per la prima volta nel 2013, poco dopo l'elezione di Francesco. "Ci sentiamo per telefono, rimaniamo buoni fratelli, non abbiamo litigato", ha proseguito Francesco, ricordando "la crescente amicizia tra la Chiesa copto-ortodossa e la Chiesa cattolica".

L'udienza generale è stata di fatto totalmente cambiata: il Pontefice non ha pronunciato la catechesi che aveva preparato, e l'ha di fatto sostituita con il suo indirizzo di saluto alla Chiesa copta ortodossa egiziana venuta a Roma per il cinquantesimo anniversario dell'incontro tra Papa Paolo VI e il Patriarca copto-ortodosso Shenuda.

Poi, salutando i pellegrini di lingua araba presenti in piazza, ha aggiunto "Cristo Signore ci ha chiamato e ci chiama ancora ad essere una sola chiesa. La nostra unità, come cristiani, è una risposta alla sua volontà e alla sua preghiera. Quando Gesù pregava, diceva: 'Padre Santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi'".

Di fatto si è poi proseguito direttamente con i saluti ai pellegrini di lingua inglese, francese, portoghese, spagnola. Senza dimenticare gli italiani in San Pietro con gli ombrelli.

"Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana" ha salutato Francesco. "In particolare, saluto i fedeli del Santuario Madonna delle Grazie in Monteodorisio e quelli del Santuario Santa Filomena in Mugnano del Cardinale. Saluto inoltre gli studenti e docenti della Scuola Nostra Signora di Lourdes di Roma e quelli dell’Istituto Miraglia di Lauria".

"Infine, come di consueto, mi rivolgo ai giovani, ai malati, agli anziani e agli sposi novelli: a ciascuno auguro di custodire in Cristo la speranza che illumina il senso della quotidiana esistenza. Tutti esorto a pregare la Vergine Maria, nel mese a lei dedicato. A Lei, consolatrice degli afflitti e Regina della pace, affido la martoriata Ucraina. A tutti voi la mia benedizione" ha concluso Francesco.

Con papa Francesco in piazza San Pietro per l'udienza generale c'è il Capo della Chiesa copto-ortodossa, Tawadros II, giunto dall'Egitto per celebrare il cinquantesimo anniversario del primo incontro tra un Pontefice e un Patriarca copto ortodosso. Si tratta dell'incontro nel 1973 tra il Patriarca - che ha anche titolo di Papa - Shenouda, il 10 maggio a Roma e papa Paolo VI. Altri due gli eventi che Tawadros II celebra con la sua presenza a Roma: il decimo anniversario della sua prima visita in Vaticano, qualche mese dopo l'elezione di Francesco e dello stesso Tawadros; viene poi celebrata la fine di 1500 anni di controversie cristologiche intorno al Concilio di Calcedonia.

Con papa Francesco in piazza San Pietro per l'udienza generale c'è il Capo della Chiesa copto-ortodossa, Tawadros II, giunto dall'Egitto per celebrare il cinquantesimo anniversario del primo incontro tra un Pontefice e un Patriarca copto ortodosso. Si tratta dell'incontro nel 1973 tra il Patriarca - che ha anche titolo di Papa - Shenouda, il 10 maggio a Roma e papa Paolo VI. Altri due gli eventi che Tawadros II celebra con la sua presenza a Roma: il decimo anniversario della sua prima visita in Vaticano, qualche mese dopo l'elezione di Francesco e dello stesso Tawadros; viene poi celebrata la fine di 1500 anni di controversie cristologiche intorno al Concilio di Calcedonia.

Il 50° dello storico incontro tra san Paolo VI e Papa Shenouda III

Nei giorni 10 e 11 maggio, papa Francesco e Sua Santità Tawadros II, Papa d’Alessandria e Capo della Chiesa ortodossa copta, celebrano insieme il cinquantesimo anniversario dello storico incontro dei loro predecessori, papa san Paolo VI e papa Shenouda III, avvenuto nel maggio 1973.

Ecco perché il Patriarca Tawadros questa mattina ha preso parte all’udienza generale sotto la pioggia in piazza San Pietro. Giovedì 11 maggio avrà un incontro privato con Papa Francesco, con il quale avrà un momento di preghiera, e si recherà in seguito presso il Dicastero per la Promozione dell’Unità dei cristiani. Il Patriarca incontrerà inoltre i fedeli della comunità copta residenti a Roma, per i quali celebrerà domenica 14 maggio una Liturgia eucaristica presso la basilica papale di San Giovanni in Laterano”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Save the Children. Allarme denatalità: «L'Italia è un paese a rischio futuro»**

Nuovi nati e neomamme in forte calo, differenza di genere nel mondo del lavoro che condiziona la natalità, una famiglia su quattro con figli a rischio povertà. Se pure la gioia per la maternità è prevalente nella grandissima maggioranza delle madri, il 43% dichiara di non desiderare altri figli dopo il primo: per la fatica (40%), la difficile conciliazione lavoro/famiglia (33%), la mancanza di supporto (26%), la scarsità dei servizi (26%). Save the Children diffonde l’8° rapporto ''Le Equilibriste - La maternità in Italia 2023'', dal quale emerge il quadro preoccupante di una "Italia a rischio futuro".

Nel 2022 infatti è stato raggiunto il nuovo record minimo di nascite scese per la prima volta sotto le quattrocentomila: 392.598 bambini. Il calo delle nascite del 2022 è stato dell'1,9%. Nel 2021 le registrazioni all'anagrafe erano state 400.2495. Diminuiscono in particolare le nascite da coppie italiane: 166 mila in meno rispetto al 2008, alla vigilia della Grande Recessione economica. A decrescere sono specialmente le nascite all'interno del matrimonio, 223 mila in meno nel confronto con il 2008 (-48,2%), e quasi 20 mila in meno rispetto al 2020. Nel 2021 i nati al di fuori del matrimonio sono stati il 40% del totale, 47 mila in più del 2008.

Mentre all'inizio del millennio la contrazione riguardava soprattutto il calo dei secondi figli e quelli di ordine superiore, oggi l'abbassamento si manifesta con una minor presenza già di primi figli: nel 2021 sono addirittura il 34,5% in meno di quelli che nascevano nel 2008. Istat stima che tra le donne nate negli anni '80, quindi vicine alla fine della loro fase riproduttiva, ben un quarto siano senza figli, e poco più della metà (51,3%) ne abbiano avuti due o più, mentre una su quattro ne ha solo uno.

«Sappiamo che dove le donne lavorano di più nascono anche più bambini - spiega Antonella Inverno, responsabile Politiche Infanzia e Adolescenza dell'organizzazione - con un legame tra maggiore fecondità e posizione lavorativa stabile di entrambi i partner. Ma la condizione lavorativa delle donne, e in particolare delle madri, nel nostro Paese è ancora ampiamente caratterizzata da instabilità e precarietà, a cui si aggiungono la carenza strutturale di servizi per l'infanzia, a partire dalla rete di asili nido sul territorio, e la mancanza di politiche per la promozione dell'equità nel carico di cura familiare». Ancora insufficienti le politiche familiari: «Non possiamo permetterci - sottolinea Inverno - di perdere l'occasione del Pnrr per costruire finalmente una rete capillare di servizi per la prima infanzia ed è altrettanto necessario andare con più forza verso un congedo di paternità paritari. L'Italia è un paese a rischio futuro, ed è quanto mai urgente invertire il trend per non perdere altro tempo prezioso».

Nel rapporto un'indagine realizzata da Ipsos per Save the Children rivela che le mamme di bambine e bambini tra 0 e 2 anni testimoniano un vissuto di solitudine e fatica, dall'evento del parto alla ricerca di un nuovo equilibrio nella vita familiare e lavorativa. Dal sondaggio emerge che in ospedale, se la qualità dell'assistenza sanitaria è considerata buona dall'81% delle intervistate, 1 donna su 2 non si è sentita accudita sul piano emotivo e psicologico, e al ritorno a casa in molte non si sono sentite supportate dai servizi pubblici come l'assistenza domiciliare (58%) e i consultori familiari (53%). La gioia provata per l'arrivo di un figlio (prevalente nel 77%), si intreccia con emozioni negative come stanchezza (80%), insicurezza (53%), paura (51%), senso di inadeguatezza (44%) e solitudine (38%). Sono infatti le madri a dedicare gran parte del loro tempo alla cura del figlio/a, 16 ore contro le 7 del partner.

Ben 6 mamme su 10 infatti non hanno accesso al nido. In più di 1 caso su 4 ciò è dovuto a carenze del servizio pubblico. Rispetto alle politiche considerate maggiormente amiche dalle mamme, dalla ricerca emerge l'assegno unico, di cui usufruisce il 63% delle intervistate, mentre solo il 15% beneficia del bonus nido. Quasi metà del campione non ha intenzione di avere altri figli, perché troppo faticoso (40%), per le difficoltà a conciliare lavoro e famiglia (33%), per mancanza di supporto (26%) o per insufficienza dei servizi disponibili (26%), ma il sondaggio evidenzia quale sostegno potrebbe cambiare la propensione ad avere altri figli: assegno unico più consistente (23%), asili nido gratuiti (21%), un piano personalizzato di assistenza tarato sulle esigenze specifiche della famiglia (12%), un'assistenza domiciliare pubblica in caso di malattia del bambino per permettere ai genitori di non assentarsi dal lavoro (7%) o un sostegno psicologico pubblico per le neomamme.

«Per sostenere la genitorialità – sostiene Raffaela Milano, direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children - occorre potenziare il sostegno economico alle famiglie con minori, considerando che la nascita di un bambino è uno dei principali fattori di impoverimento. E in un Paese in cui il numero dei giovani neet, fuori dai percorsi di formazione, studio e lavoro, raggiunge una delle percentuali più alte in Europa, è indispensabile garantire ai più giovani l'autonomia abitativa e condizioni lavorative dignitose». Equilibriste, anche perché fare più figli significa rischiare di cadere in uno stato di povertà. Il 12,1% delle famiglie con minori in Italia (762mila famiglie) sono in condizione di povertà assoluta, e una coppia con figli su 4 è a rischio povertà. Le famiglie in povertà assoluta sono il 22,6% tra le famiglie con cinque o più componenti, l'11,6% tra quelle con quattro, mentre cala al 7,1% per le famiglie con tre componenti e si ferma al 5% per quelle con due. Se in casa c'è un solo minorenne la povertà assoluta ha un'incidenza dell'8,1%, se i minori sono tre o più, il tasso arriva al 22,8%. Un quinto delle coppie con tre o più figli è in stato di povertà assoluta, mentre l'incidenza è del 6% per le coppie con un figlio minore, 11,1% per quelle con due figli minori.

Meritano attenzione le famiglie monogenitoriali, in un terzo dei casi nel 2021 a rischio di povertà ed esclusione. Le famiglie monogenitoriali sono aumentate nel tempo da meno di 1,8 milioni nel 2000 a circa 2,9 milioni nel 2021, il 17% del numero totale di nuclei famigliari, e nell'80% dei casi sono composte da madri single. Si stima che in Italia le madri single siano per il 44% in condizione di povertà, che cresce al variare del livello di istruzione e varia anche a seconda della zona geografica se ci sono minori, e in generale colpisce 1 milione e 382mila bambini.

Tra le regioni più ''amiche delle mamme'', spiccano ai primi posti la Provincia Autonoma di Bolzano (118,8), l'Emilia-Romagna (112,1) e la Valle d'Aosta (110,3). Tutte e tre superano di ben 10 punti il valore di riferimento nazionale di 100, seguite da Toscana (108,7), Provincia Autonoma di Trento (105,9), Umbria (104,4), Friuli-Venezia Giulia e Lombardia (entrambe 104,2), che invece lo superano di poco. Grave la situazione nel Meridione. Fanalino di coda Basilicata (84,3), Campania (87,7), Sicilia (88,7), Calabria (90) e Puglia (90,6), dal 21° posto al 17° e sono sotto il valore di riferimento di almeno 10 punti, scontando una strutturale carenza di servizi e lavoro nei propri territori, a testimonianza di un investimento strategico da realizzare proprio in queste regioni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Prezzi alle stelle. Sempre più famiglie e anziani in coda alle mense dei poveri**

Gli stipendi e le pensioni non bastano più a sostenere le spese per pagare le bollette, gli affitti e i prodotti di prima necessità. E le città in particolare, come Milano, diventano invivibili

Aumentano le famiglie e gli anziani costretti a vivere in povertà perché gli stipendi e le pensioni non bastano più a sostenere le spese per pagare le bollette, che sono salite alle stelle, gli affitti e i prodotti di prima necessità che sugli scaffali dei supermercati hanno raggiunto prezzi divenuti per loro impossibili. Segnali preoccupanti arrivano da enti e associazioni impegnati nell’opera di assistenza, soprattutto in campo alimentare.

In tre anni le richieste di aiuto alle mense francescane sono cresciute del 135%. I dati si riferiscono all’anno scorso ma nei primi quattro mesi del 2023 la situazione non è migliorata. Si è contato il 18% in più rispetto al 2022, con 4.400 “ceste” distribuite ogni mese (una media di 143 al giorno) a circa 1.400 famiglie con 1.500 bambini, aiutati dalla Rete francescana di “Operazione Pane” che comprende 18 strutture da Torino a Catanzaro, da Verona a Castellammare di Stabia.

Alle famiglie che non arrivano alla fine del mese si sono aggiunte quelle che il mese non riescono nemmeno a cominciarlo. «Segno che le ripercussioni economiche della pandemia e degli avvenimenti internazionali, come le guerre, continuano a farsi sentire, soprattutto su chi parte da una situazione già fragile, e che oggi colpiscono in modo allarmante le famiglie» commenta il direttore dell’Antoniano di Bologna frate Giampaolo Cavalli.

I numeri dell’emergenza sono avvalorati anche dall’Istat che ha rilevato nell’anno passato un impoverimento del 34,1% rispetto al 2021, il livello più alto mai riscontrato e in continuo incremento dal 2019. E la spesa dei Comuni per l’area povertà nello stesso periodo è aumentata del 72,9%, con i contributi a sostegno del reddito familiare balzati al 43%. Un peggioramento della situazione economica rilevato anche dall’Istat: nel 2022, infatti, le persone che dichiarano un impoverimento rispetto all’anno precedente raggiungono il livello più alto mai riscontrato (35,1%), in continua crescita dal 2019.

«Da noi arrivano tante mamme e papà preoccupati di non poter garantire ai loro figli, non soltanto il cibo sufficiente ma anche l’istruzione, le opportunità e la serenità che si meritano. Ascoltarli, dare loro un pacco alimentare e aiutarli con le spese vuole dire alleviare, fosse anche solo per un momento, queste ansie» aggiunge fra’ Cavalli. In continuo aumento anche i singoli cittadini che si rivolgono alle mense francescane: nel 2022 sono stati quasi 39mila i pasti caldi preparati mensilmente da “Operazione Pane” (il 6% in più), a favore di oltre 7mila persone (+10% dal 2021).

E che la situazione sia grave, in particolare nelle metropoli, dove il costo della vita è molto più alto che altrove, lo conferma Luigi Rossi, consigliere di “Pane Quotidiano”, l’associazione laica che gestisce a Milano i centri di viale Toscana 28 e viale Monza 335. Code lunghissime ogni mattina si possono notare sui marciapiedi davanti agli “sportelli” milanesi. Un milione e cento mila le razioni di cibo distribuite qui gratuitamente ogni anno. «E ciò significa una quota che va dai 3.500 ai 4mila sacchetti al giorno con punte di 5mila il sabato quando le scuole sono chiuse e i bambini mangiano a casa» precisa Rossi.

Ogni razione ha un valore medio di 15 euro. «Un aumento dei poveri c’è stato negli ultimi dodici mesi, soprattutto di “over 65” italiani, il 20% circa in più, e parliamo anche di chi percepisce un assegno di 1000-800 euro al mese, cifra che per vivere a Milano non è certo sufficiente, visti anche i canoni di affitto delle abitazioni».

«Ci sono anziani che vengono da noi tutti i giorni – aggiunge il rappresentante di “Pane Quotidiano”– e quindi usufruiscono di 20 passaggi al mese, il che equivale a 300 euro, un’integrazione della pensione, un 30-40% in più che consente in molti casi a loro di pagare la pigione e far fronte alle bollette energetiche, negli ultimi mesi diventate carissime». Rossi sottolinea quindi il ruolo decisivo delle associazioni benefiche nelle politiche di welfare che si dimostrano carenti.

Le storie di povertà che emergono dal territorio sono tante. E qualcuna anche a lieto fine. Come quella di Samuel e Grace, giovani sposi di origini nigeriane, con due figli piccoli, arrivati cinque anni fa in Italia con un barcone e poi trasferitisi a Bologna dove l’Antoniano li ha aiutati a imparare l’italiano, trovare un lavoro e una casa in affitto, un impegno reso possibile dal progetto Sai (Sistema accoglienza integrazione).

Serena e il suo compagno sono genitori molto giovani. Anche loro vivono nel capoluogo emiliano. Hanno due bambini: Chiara, 7 anni, e Francesco di 5. Il papà ha fatto diversi lavori, benzinaio, meccanico, gommista, operaio. Non si è mai tirato indietro su nulla. Negli ultimi mesi, però, la situazione familiare è diventata molto difficile. Serena ha avuto seri problemi di salute e questo non le ha permesso di poter iniziare a lavorare. Le spese sono aumentate parecchio rendendo impossibile la vita di tutti i giorni. I volontari dell’Antoniano di Bologna ora si prendono cura di loro: con la solidarietà dei francescanai è stato possibile pagare tutte le bollette e le mensilità dell’affitto rimaste indietro, sostenere la famiglia con pacchi alimentari, acquistare materiale scolastico per i bambini. Il compagno di Serena invece ha un accordo per lavorare insieme con il proprietario di casa fino a dicembre, ma in seguito dovrà trovare una nuova occupazione. Ma non sarà di sicuro “senza rete”.